



ORDINE
DEGLI PSICOLOGI
DELLA LOMBARDIA

LE IDENTITÀ NON BINARIE





ORDINE
DEGLI PSICOLOGI
DELLA LOMBARDIA

corso Buenos Aires, 75 - 20124 MILANO

tel: +39 02 2222 6551

PEO: segreteria@opl.it

PEC: segreteria@pec.opl.it

sito: www.opl.it

La Presidente

Laura Parolin

Il Segretario e Coordinatrice della Consulta per i Diritti Umani

Gabriella Scaduto

A cura di

Claudio Baggini

Cristina Vacchini

Armando Toscano

Daniela Invernizzi

Progetto grafico

Alessandra Riva

I contenuti fotografici sono tratti da 123RF.com

Opera curata da: Ordine degli Psicologi della Lombardia

Tutti i diritti riservati. Riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, su disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione) sono vietate senza autorizzazione scritta dell'editore.

INTRODUZIONE

L'Ordine degli Psicologi della Lombardia, ormai da diversi anni, si occupa del naturale connubio esistente tra la professione psicologica e il mondo dei diritti umani. L'azione ordinistica negli anni si è ampliata e strutturata, declinandosi attraverso l'attivazione di diversi gruppi di lavoro specifici e di una Consulta con funzione di coordinamento. L'obiettivo generale è quello di studiare e contestualizzare le Convenzioni ratificate dall'Italia così come gli apparati scientifici e organizzativi che ruotano attorno a tutte le azioni di promozione e tutela dei diritti umani, facendone cultura e strumenti scientifici, deontologici e operativi per la nostra comunità professionale. A valle di ciò, quale simmetrica necessità, si è strutturato un preciso impegno ordinistico rispetto al posizionamento professionale e al riconoscimento delle competenze psicologiche nella salvaguardia e nella tutela dei diritti, tanto nei tavoli tecnici e decisionali delle istituzioni, quanto all'interno dei diversi sistemi di protezione che operano nelle comunità territoriali. Tali azioni si basano sull'idea sempre più condivisa che quella dello psicologo sia una figura professionale strategica "naturalmente vocata" alla tutela e promozione dei diritti. Nello specifico del Gruppo di lavoro per i diritti delle persone LGBT+, ha voluto produrre un elaborato che si occupasse delle identità non binarie, ovvero di tutte quelle identità di genere che non ricadono nelle categorie tipicamente adottate della cultura occidentale, che vede il genere rigidamente diviso tra due distinte polarità (uomo o donna).

Riprendendo quindi quanto scritto all'interno del lavoro, parlando di persone non binarie, ci si riferisce quindi a una vasta gamma di identità differenti e di possibili modi in cui le persone esperiscono il proprio genere; le identità non-binary non sono un fenomeno nuovo, ma si possono trovare alcuni esempi nella storia e in culture differenti.

L'Ordine vuole quindi promuovere conoscenza e cultura sulle tematiche LGBT+ e, nel corso del tempo, fornire approfondimenti e strumenti ai professionisti per poter lavorare con maggiore spirito critico, consapevolezza e sicurezza sui temi delle identità sessuali. Questo lavoro è stato strutturato con un gruppo di professionisti e professioniste che teniamo a ringraziare, innanzitutto per la messa a disposizione di competenze, tempo e professionalità e anche per lo spirito e l'energia che hanno declinato nel lavoro.

La Presidente

Laura Parolin

Il Segretario e Coordinatrice della Consulta per i Diritti Umani

Gabriella Scaduto

IDENTITÀ DI GENERE NON BINARIE

Per identità di genere non binarie si intendono tutte quelle identità di genere che non ricadono nelle categorie tipicamente adottate della cultura occidentale, che vede il genere rigidamente diviso tra due distinte polarità (uomo o donna). Parlando di persone non binarie, ci si riferisce quindi a una vasta gamma di identità differenti e di possibili modi in cui le persone esperiscono il proprio genere, come ad esempio: una assenza di genere (per esempio: *agender*), una presenza di più di un genere (per esempio: *bigender*, *pangender*), una fluttuazione tra diversi generi (per esempio: *genderfluid*), l'identificazione con un genere neutro all'interno dello spettro uomo/donna o al di fuori di esso (per esempio: *genderqueer*, genere neutro, terzo genere) oppure una parziale identificazione con l'essere uomo o donna (per esempio, dall'inglese: *demiboy* o *demigirl*). È importante sottolineare che le identità *non-binary* non sono un fenomeno nuovo, ma si possono trovare alcuni esempi nella storia e in culture differenti.

ASPETTI DEMOGRAFICI

Gli studi sulla popolazione *non-binary* sono numericamente esigui in ambito internazionale e quasi nulli nel panorama italiano. In una delle ultime *survey* condotte negli Stati Uniti, la U.S. Transgender Survey (James e coll., 2015), che ha intervistato più di 27 mila persone *transgender* in tutti gli Stati Uniti, risulta che circa il 35% dell'3 rispondenti si identifichi come *non-binary*, anche se la percentuale potrebbe essere superiore dal momento che non tutte le persone *non-binary* si riconoscono come *transgender*. Avendo a disposizione un elenco di termini tra i quali selezionare tutti quelli in cui si identificavano, le persone hanno indicato di sentirsi: 31% *non-binary*, 29% *genderqueer*, 27% *gender non-conforming/gender variant*, 14% *agender*, 7% *two-spirits*, 6% *bi-gender*, 4% *multi-gender*, 4% *third gender*.

ASPETTI SOCIO-CULTURALI

Come indicano West e Silverman (1987), la categorizzazione sessuale è una circostanza che informa virtualmente ogni azione umana: ogni ambito della vita pratica e discorsiva degli esseri umani può essere ricondotta all'essere uomini o donne. In questo modo, si ripropone nel quotidiano quello che è uno schematismo che pre-esiste il momento presente, sul piano culturale, ma allo stesso tempo tale schematismo viene rinforzato attraverso la sua riproduzione. Il non-binarismo fa irruzione in questo scenario come testimonianza – biologica, sociale e culturale – della possibilità di esistenze che tradiscono e segnalano il limite del ricorrere a due sole categorie. Non si deve ritenere il binarismo come un assoluto culturale: in altre culture, infatti, sono tradizionalmente presenti più di due generi, come nel caso della Siberia, delle Filippine, dell'India, dei nativi d'America (Matsuno e Budge, 2017). Da questo punto di vista, è possibile osservare una sovrapposizione storica tra la diffusione del binarismo di genere e la dinamica coloniale, che si estende fino ai giorni nostri (Stryker e Currah, 2014).

I DIRITTI UMANI DELLE PERSONE NON-BINARY

Il principio degli strumenti dei diritti umani internazionali è la protezione di tutti gli esseri umani, senza alcuna discriminazione. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, dopo due conflitti mondiali e l'olocausto, esprime l'intento di aprire una nuova fase storica fondata sull'uguaglianza di tutti gli esseri umani senza alcuna distinzione. Tali concetti vengono ripresi anche dalla Costituzione della Repubblica Italiana che, nei primi articoli, enuncia i principi fondanti affermando che tutt³ i³ cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali di fronte alla legge senza distinzione di sesso, "razza"¹, lingua, religione, opinioni politiche e condizioni sociali. Nonostante questo scenario di riferimento, che è in continua evoluzione a livello internazionale e dei singoli stati, i diritti delle persone *non-binary* non sono riconosciuti e rispettati in molti Paesi del mondo, compreso l'Italia. Le persone *non-binary* sono vittime di discriminazioni molto gravi in tutti gli ambiti della loro vita: il lavoro, la scuola, la salute, le relazioni sociali. Ciò è stato sottolineato anche in report e risoluzioni della Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa che, pur non utilizzando sempre il termine *non-binary*, esprimono con forza il rifiuto di ogni forma di discriminazione basata sull'identità di genere e l'orientamento sessuale. In molti Paesi, la società civile ha avuto un ruolo fondamentale per portare alla luce queste problematiche, proporre soluzioni e sostenere le vittime di violenza e discriminazioni. È importante riconoscere la diversità di genere come un diritto umano: qualora tale principio non venga rispettato, ci si trova di fronte a una violazione da denunciare e perseguire con leggi adeguate. Come sottolineato da Richards e colleghi (2016), in questi ultimi anni i temi inerenti ai diritti delle identità non binarie sono stati affrontati in modo significativo. Nella risoluzione 2048 (2015) del Parlamento Europeo dal titolo "La discriminazione nei confronti delle persone *transgender* in Europa" vengono denunciate le violenze e le violazioni del diritto alla vita privata e all'integrità fisica cui queste persone sono soggette. Va sottolineato come alcuni Stati abbiano modificato le loro legislazioni promuovendo nuove procedure, rispondendo all'appello del Parlamento Europeo a "sviluppare, per le persone *transgender*, procedure rapide, trasparenti e accessibili, basate sull'autodeterminazione, per il cambio di nome e di sesso anagrafico sui certificati di nascita, carte d'identità, passaporti, certificati scolastici e altri documenti analoghi". Nello stesso documento, i parlamenti nazionali vengono altresì invitati a considerare l'inclusione di un terzo genere nei documenti personali, procedura già adottata in alcuni Paesi del mondo (come ad esempio Argentina e Nuova Zelanda). Queste risoluzioni rappresentano dei grandi passi in avanti orientanti anche al riconoscimento dei diritti delle persone *non-binary*, ma non sono legalmente vincolanti (come invece avviene con le convenzioni sottoposte alla ratifica): ogni Stato deve integrarle consapevolmente e intenzionalmente nella propria legislazione. È importante, in un'ottica di rispetto dei diritti umani, che i governi riconoscano legalmente l'esistenza di un "genere altro" e si assumano il compito istituzionale di favorire un profondo cambio di mentalità anche attraverso una corretta informazione. È fondamentale ricordare come l'11 marzo 2021 il Parlamento Europeo abbia dichiarato a larga maggioranza che l'Unione europea è una "zona di libertà LGBTIQ".

¹Le virgolette sono dovute alla considerazione che l'uso della parola *razza* è scientificamente e storicamente superato.

IDENTITÀ NON BINARIE, IDENTITÀ TRANS* E BINARISMO DI GENERE

Da un punto di vista formale, le realtà non binarie vengono spesso identificate all'interno del più ampio termine ombrello delle identità trans* per via della diffusa non concordanza, nelle persone *non-binary*, tra il sesso biologico assegnato alla nascita con le aspettative di genere che ne conseguono. È necessario sottolineare come non sia corretto ricondurre a priori chi si identifica come *non-binary* alla sfera delle identità *transgender*: Valentine (2007) tramite un'etnografia sulla comunità T*, rivelò che ciò che la comunità accademica indicava come "popolazione *transgender*" includeva una grande varietà di persone, tra le quali non tutte riconoscevano sé stesse come "*transgender*"; il rifiuto del binarismo, dunque, non riguarda solo la categorizzazione uomo/donna, ma anche quella *cisgender/transgender* (Darwin, 2020). In questo senso si può parlare di transnormatività, ovvero quell'ideologia normativa, egemonica, che informa l'esperienza *transgender* in ambito sanitario e sociale, e istituisce una gerarchia in termini di legittimità tra persone che aderiscono a un modello binario e medicalizzato e persone che invece non vi si riconoscono (Johnson, 2016).

TESTIMONIANZA 1

"Non sono maschio, non sono femmina. Sono un po' e un po', mezzo e mezzo. Certi giorni mi sento all'intersezione, altri proprio non ho interesse a posizionarmi sul tabellone del genere. Appartenenza alternata, intermittente. Due spiriti, direbbero gli Indiani d'America. Più leggeri delle distinzioni, refrattari alle palizzate, ai confini. La nostra natura è il transito, il movimento,

provare tutto e poi restituire, lasciare giù. Idealmente: non portarci dietro nulla. Per poter sempre ricominciare - essere più sottili, permeabili, vuoti. L'identità, il più rischioso dei giochi."

Jonathan Bazzi, scrittore finalista della 74' edizione del Premio Strega, parla di sé in un'intervista e descrive la propria identità e la propria esperienza.

ASPETTI SOCIALI, STIGMA E VITA QUOTIDIANA

In letteratura non sono presenti molti lavori che approfondiscano gli aspetti di vita quotidiana delle persone *non-binary*: molto di ciò che sappiamo deriva dai loro account personali, tra cui blog, presentazioni, post sui social media, ecc. Da queste fonti appare chiaro quanto alcuni aspetti dello stigma esperito dagli individui non binari sia differente da quello vissuto dalle altre persone LGBTQ. Per esempio, atteggiamenti pregiudizievole verso di loro sembrerebbero maggiori che non verso le persone LGBTQ, forse soprattutto per la mancanza di conoscenza e informazioni che la popolazione generale ha di questi temi. La scarsa visibilità sociale delle identità non binarie potrebbe rendere il processo di sviluppo dell'identità stessa più difficile. Inoltre, questi soggetti spesso si trovano a vivere stress aggiuntivi per dover frequentemente fare *coming out* come non

binari (anche in contesti LGBTQ), per il fatto di essere incompresi e spesso subire *misgendering*. In una rassegna sistematica, Scandurra e colleghi (2019) evidenziano come le persone *non-binary*, nella vita quotidiana, siano soggette spesso a fraintendimenti relativi al proprio vissuto identitario, subiscano una pressione maggiore a conformarsi ai ruoli sociali, soffrano lo stress derivante da un *coming out* meno tradizionale e siano soggette a incomprensioni e stigma anche all'interno della comunità LGBTQ+. In un altro studio, Harrison e colleghi (2012) approfondiscono le differenze tra lo stigma subito da persone dichiaratamente *transgender* e coloro che si definiscono *genderqueer*: i risultati evidenziano l'assenza di differenze significative tra i due gruppi in termini di educazione, assistenza sanitaria, esperienze di violenza, difficoltà lavorative e problemi con le forze dell'ordine. Ciò significa che sia le persone *transgender* che quelle *genderqueer* sono soggette al medesimo stigma *anti-transgender*, anche se alcuni aspetti risultano di maggior impatto nel gruppo *genderqueer*, che quindi si configura come più suscettibile.

TESTIMONIANZA 2

"Hey folks I just wanted to give you a little PSA. There are a lot of articles floating around about me being the 'First trans athlete to medal at the Paralympics' and whilst I identify as being a proud member of the queer community and as being *non-binary*, I don't identify as being trans. For me, my experience of gender doesn't align with the two distinct, opposite forms of masculine and feminine so

often defined by our society. I see my gender as floating across a vibrant spectrum of the above. But I don't see my experience as being that of a trans person."

Robyn Lambird, atleta paralimpica australiana, si racconta tramite i propri canali social, sottolineando come non tutte le persone *non-binary* o di genere non conforme si identifichino come trans.

BAMBINI E ADOLESCENTI DI GENERE NON CONFORME

L3 bambin3 di genere non conforme tendono ad esprimere la loro identità di genere in modi che sono inusuali per il sistema sociale in cui sono inserit3 e che non rientrano nei classici modelli di ruolo presenti. Le loro preferenze per i giocattoli, l'abbigliamento, lo sport, gli amici, la lunghezza dei capelli e il loro stile ecc. non rispecchiano le aspettative che la cultura a cui appartengono attribuisce al sesso che è stato loro assegnato alla nascita. L3 bambin3 di genere non conforme sono spesso percepit3 come bambini effeminati o bambine mascholine. Di fatto alcun3 di loro occasionalmente raccontano di quanto desiderino essere parte dell'altro genere, che sentano effettivamente di appartenere all'altro genere o che sentano di essere confus3. Alcuni di questi bambini a volte si definiscono "metà e metà" (per esempio, "sono una bambina sotto e un bambino sopra"). Allo stesso modo, l3 giovani di genere non conforme potrebbero preferire

un'espressione di genere e potrebbero mostrare interesse per attività tipicamente non in linea con le aspettative culturali del sesso assegnato alla nascita. Tipicamente, riferiscono di sentirsi a proprio agio essendo una ragazza che si comporta "come un ragazzo" o viceversa; solitamente non sono interessat* a un percorso di transizione da un genere all'altro, sebbene alcun* possano prendere in considerazione determinate possibilità legate alla transizione.

COME DOVREBBERO COMPORTARSI I GENITORI DI BAMB* DI GENERE NON CONFORME?

I genitori di quest* bambin* sono spesso preoccupati e tendono a leggere i vissuti dell* figli* come occasionali o, al meglio come "una fase". Sarebbe opportuno che questi genitori lavorassero insieme alle scuole e alle altre istituzioni per rispondere ai bisogni specifici dell* loro figli* e garantirne la loro salute e sicurezza. È spesso d'aiuto consultarsi con un* professionista della salute

mentale format* su tematiche di genere infantili per decidere come meglio comportarsi. Va poi tenuto presente che non è d'aiuto forzare l* bambin* a comportarsi in modo più coerente con le aspettative sociali legate al genere attribuito loro alla nascita. Gruppi di auto mutuo aiuto genitoriale sono spesso un'importante risorsa in queste situazioni.

ASPETTI CLINICI

Le ricerche sulla salute mentale delle persone non binarie sono limitate e i risultati spesso si sovrappongono a quelli ottenuti sulla popolazione *transgender*. Nell'approcciarsi alla letteratura, bisogna sottolineare come spesso i dati raccolti provengano da persone non binarie che, allo stesso tempo, si identificano anche come *transgender*. Alcune ricerche evidenziano come le persone non binarie spesso vivano elevati livelli di stress, sperimentino un *minority stress* peculiare e incorrano in un rischio suicidario superiore rispetto alle persone *transgender* binarie (per esempio: Tebbe e Moradi, 2016). Un recente studio sottolinea come le persone *non-binary* sperimentino maggiori livelli di ansia, depressione e disturbi alimentari in confronto alle donne trans, agli uomini trans e alle minoranze sessuali *cisgender* (Lefevor e coll., 2019). Tali risultati potrebbero essere spiegati dal fatto che le persone non binarie riportano maggiori tassi di molestie, rifiuto, abusi sessuali e altri eventi traumatici.

ASPETTI MEDICI

Tradizionalmente, i modelli medici vedono le procedure di transizione come un metodo per aiutare le persone a transitare da un genere a un altro, abbracciando una visione binaria del genere. Di conseguenza, le persone non binarie incontrano spesso molte barriere nell'accedere alle procedure di affermazione di genere (come per esempio la terapia ormonale, la chirurgia, ecc.) in confronto alle persone trans binarie. Le persone *non-binary* possono riportare differenti gradi di disforia di genere e, di conseguenza, possono avere diverse aspettative circa le procedure mediche di affermazione di genere: per esempio, possono riportare disagio nei confronti del petto, ma non nei confronti della voce o dei peli corporei.

RACCOMANDAZIONI CLINICHE

Evitare pregiudizi e stereotipi di genere.

I clinici culturalmente informati sulla tematica evitano di dare per scontato l'identità della loro pazienti e adottano anzi un atteggiamento aperto all'esplorazione ed empatico. Sono sempre attenti a indagare le credenze e le esperienze della loro pazienti relative alla loro esperienza psichica di genere e lo fanno in modo aperto e comprensivo. Con pazienti non binari, utilizzare dei pronomi come il "voi" può apparire strano nei primi momenti, ma permette alla coppia terapeutica di mettere le basi per una solida alleanza.

Identificarsi come "alleati" (allyship).

È un altro modo in cui si può trasmettere apertura: adesivi, brochure, indizi che lascino trasparire la preparazione del clinico e la sua apertura mentale

possono aiutare molto la pazienti a creare un'alleanza terapeutica.

Utilizzare documenti inclusivi: impiegare moduli del consenso informato, cartelle cliniche, note fiscali (ecc.) che facciano riferimento al genere, ma che non utilizzino solo il classico uomo/donna, ma anche le diciture "altro, transgender, non binario" come opzioni darà alla futura pazienti un segnale di apertura e preparazione sul tema.

Essere pronti a ri-esplorare.

Essere consapevoli che non c'è un modo giusto di "essere" e che le esperienze di transizione o non binarismo sono diverse per le singole persone è fondamentale. I desideri, i vissuti e le aspettative della pazienti possono cambiare nel tempo e bisogna essere sempre pronti a una nuova e paziente ri-esplorazione.

A livello sanitario le persone non binarie fanno esperienze discriminatorie peculiari.

- I pregiudizi sono il primo grave scoglio che trovano sulla loro strada. Non tutti la pazienti non binari, per esempio, desiderano transitare, sebbene nella mentalità comune ci sia questa aspettativa.
- Non esistono protocolli clinici standardizzati per le situazioni in oggetto e spesso le varie farmacoterapie sono utilizzate in modo "off-label".
- Non esistono ancora training e ricerche approfondite sulle esigenze medico sanitarie di questi pazienti e spesso vi è il rischio che finiscano in un "terreno di nessuno" in cui la medicina tradizionale non ha strumenti per rispondere perché utilizza ancora categorie e figure specifiche (come l'andrologo o il ginecologo) senza disporre di personale specializzato sulla pazienti *transgender* o *non-binary*.
- Vi è un alto rischio di trovarsi senza un'adeguata assistenza perché i documenti posseduti spesso non combaciano con l'identità esteriore percepita.
- Infine, purtroppo, a volte si ritrovano ad avere a che fare con personale sanitario che manca di adeguata preparazione ed attribuisce l'eziopatogenesi dei loro problemi fisici a cause di tipo identitario (per esempio che una polmonite possa essere dovuta all'utilizzo di ormoni, ecc.).

QUALI PRONOMI UTILIZZARE NEL RIVOLGERSI A PERSONE NON-BINARY?

Nonostante le limitazioni della lingua italiana, alcune persone *non-binary* potrebbero sentirsi a proprio agio utilizzando prevalentemente o esclusivamente pronomi maschili o femminili. È importante sottolineare come non si possa dedurre l'utilizzo di determinati pronomi a partire da come appaiono esteriormente le persone. Una buona strategia potrebbe essere adeguarsi ai pronomi che la persona

utilizza in riferimento a sé stessa oppure, se ciò non fosse possibile, chiedere quale nome e quali pronomi utilizzare per rivolgersi ad essa. A tal proposito, è importante dare l'opportunità alle persone di condividere i propri pronomi, senza però forzare nessuno nello svelarli in tempi, modi e circostanze che potrebbero non essere per loro confortevoli o sicuri.

IDENTITÀ NON BINARIE E LINGUAGGIO

L'utilizzo di un linguaggio corretto è un tema molto importante per le persone trans* e *non-binary*: deve essere riposta molta attenzione verso l'uso del nome di elezione, dei titoli/appellativi e dei pronomi corretti. A differenza di altre lingue, in italiano non esistono generi neutri che possano essere utilizzati per rivolgersi in modo adeguato a persone *non-binary*. Differentemente, esempi di pronomi neutri spesso utilizzati dalle persone *non-binary* di lingua anglofona sono *they/them/theirs*. Per cercare di ovviare a questa mancanza linguistica, molte persone *non-binary* e moltᵃ appartenenti alla comunità LGBTI+ hanno proposto di utilizzare alcuni accorgimenti più inclusivi, specialmente nel linguaggio scritto. Ad esempio, si propone l'utilizzo dell'asterisco (*), della vocale "u" o della lettera "x" nei casi in cui ci si riferisca a persone di cui non si conosce il genere o nei casi in cui ci si riferisca a più di un genere contemporaneamente. In altri casi, è stato proposto l'utilizzo della *scevà* o *schwa* ("ə", al plurale "ɜ"), un fonema già presente nell'alfabeto fonetico internazionale e linguisticamente riconosciuto come neutro, al posto della vocale finale che declina il genere delle parole.

GLOSSARIO E PAROLE CHIAVE

Sesso biologico o sesso assegnato alla nascita

rappresenta l'insieme delle caratteristiche (cromosomi sessuali, ormoni, genitali interni ed esterni, e la complessiva conformazione corporea derivante) con cui una persona nasce e che la contraddistinguono come maschio, femmina o altro.

Identità di genere

termine che si riferisce al concetto più intimo che l'individuo ha di sé in riferimento al genere: uomo, donna, un insieme di entrambi, nessuno dei due, ecc.

Disforia di genere

condizione di disagio e/o di sofferenza che una persona può sperimentare in relazione all'incongruenza tra il proprio genere e il sesso assegnato alla nascita, nonché a tutte le conseguenti esperienze relative al ruolo di genere, all'espressione di genere e/o alle caratteristiche sessuali primarie e secondarie.

Ruolo di genere

termine che si riferisce all'insieme delle norme sociali e delle aspettative culturali relative al genere, cioè a come ogni persona debba essere, apparire e comportarsi in una data cultura e in un determinato periodo storico in relazione al genere di appartenenza.

Espressione di genere

dimensione visibile ed esteriore del ruolo di genere del soggetto, cioè i comportamenti e l'aspetto fisico (vestiario, capelli, trucco, ecc.) che fanno capire agli altri quanto un individuo aderisca o meno alle norme sociali e alle aspettative di genere culturalmente determinate.

Aspettative di genere

pressione sociale derivante dalle aspettative che la società ha in merito a come una persona debba comportarsi e apparire in una data cultura e in un determinato periodo storico in relazione al genere di appartenenza.

Transgender

termine ombrello che comprende tutte quelle persone la cui identità di genere e/o la cui espressione di genere differisce dalle aspettative di genere determinate culturalmente. Spesso si preferisce l'utilizzo della più inclusiva abbreviazione trans*.

Cisgender

descrive quelle persone nelle quali il sesso assegnato alla nascita (sesso biologico) e l'identità di genere coincidono.

Gender non-conforming

termine ombrello utilizzato per identificare tutte quelle persone il cui ruolo di genere, espressione di genere e/o identità di genere differisce o si discosta dalle norme socio-culturali associate al loro sesso assegnato alla nascita.

Misgendering

azione volontaria o involontaria caratterizzata dall'utilizzo di pronomi o di un linguaggio che non rispettano l'identità di genere di una persona.

Minority stress

insieme dei disagi psicologici dovuti all'appartenere a una minoranza, sottoposta a discriminazioni e pregiudizi di vario ordine e grado.

BIBLIOGRAFIA E FONTI

Conover, K. J., Matsuno, E., & Bettergarcia, J. (2021). *Pronoun fact sheet* [Fact sheet]. American Psychological Association, Division 44: The Society for the Psychology of Sexual Orientation and Gender Diversity. <https://www.apadivisions.org/division-44/resources/pronouns-fact-sheet.pdf>

Darwin, H. (2020). Challenging the cisgender/transgender binary: Nonbinary people and the transgender label. *Gender & Society*, 34(3), 357-380.

Harrison, J., Grant, J., & Herman, J. L. (2012). A gender not listed here: Genderqueers, gender rebels, and otherwise in the National Transgender Discrimination Survey. *LGBTQ Public Policy Journal at the Harvard Kennedy School*, 2(1), 13.

James, S., Herman, J., Rankin, S., Keisling, M., Mottet, L., & Anafi, M. A. (2016). *The report of the 2015 US transgender survey*.

Johnson, A. H. (2016). Transnormativity: A new concept and its validation through documentary film about transgender men. *Sociological Inquiry*, 86(4), 465-491.

Kattari, S. K. "Transgender and non-binary people face health care discrimination every day in the US". *The Conversation*, 23/10/2018, <https://theconversation.com/transgender-and-non-binary-people-face-health-care-discrimination-every-day-in-the-us-99732>

Lefevor, G. T., Boyd-Rogers, C. C., Sprague, B. M., & Janis, R. A. (2019). Health disparities between genderqueer, transgender, and cisgender individuals: An extension of minority stress theory. *Journal of Counseling Psychology*, 66(4), 385 - 395.

Matsuno, E., Budge, S.L. Non-binary/Genderqueer Identities: a Critical Review of the Literature (2017). *Current Sexual Health Reports*, 9, 116–120.

Matsuno, E., Webb, A., Hashtpari, H., Budge, S., Krishnan, M., & Basam, K. *Nonbinary fact sheet* [Fact sheet]. American Psychological Association, Division 44: The Society for the Psychology of Sexual Orientation and Gender Diversity. <https://www.apadivisions.org/division-44/resources/nonbinary-fact-sheet.pdf>

Meyer, C., & Harris, J. *Gender diversity and transgender identity in children* [Fact sheet]. American Psychological Association, Division 44: The Society for the Psychology of Sexual Orientation and Gender Diversity, <https://www.apadivisions.org/division-44/resources/advocacy/transgender-children.pdf>

Parliamentary Assembly of the Council of Europe (2015). *Resolution 2048 - Discrimination against transgender people in Europe*, http://www.europeanrights.eu/public/atti/2048_ing.pdf

Richards, C., Bouman, W. P., Seal, L., Barker, M. J., Nieder, T. O., & T'Sjoen, G. (2016). Non-binary or genderqueer genders. *International Review of Psychiatry*, 28(1), 95-102.

Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 marzo 2021 sulla proclamazione dell'Unione europea come zona di libertà per le persone LGBTIQ (2021/2557(RSP)), https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2021-03-11_IT.html#sdocta14

Scandurra, C., Mezza, F., Maldonato, N. M., Bottone, M., Bochicchio, V., Valerio, P., & Vitelli, R. (2019). Health of non-binary and genderqueer people: a systematic review. *Frontiers in Psychology*, 10, 1453.

Stryker, S., & Currah, P. (2014). Postposttranssexual. *Transgender Studies Quarterly*, 1(1-2), 1-2.

Tebbe, E. A. & Moradi, B. (2016). Suicide Risk in Trans Populations: An Application of Minority Stress Theory. *Journal of Counseling Psychology*, 63, 520-533.

TransMediaWatch Italia. "Linguaggio neutro". *TransMediaWatch Italia*, 19/01/2020, <https://www.transmediawatchitalia.info/linguaggio-neutro/>

Valentine, D. (2007). *Imagining transgender*. Duke University Press.

West, C., & Zimmerman, D. H. (1987). Doing gender. *Gender & Society*, 1(2), 125-151.



ORDINE
DEGLI PSICOLOGI
DELLA LOMBARDIA

corso Buenos Aires, 75 - 20124 MILANO

tel: +39 02 2222 6551

PEO: segreteria@opl.it

PEC: segreteria@pec.opl.it

sito: www.opl.it



ordinepsicologilombardia



ordine_psicologi_lombardia



Ordine degli Psicologi della Lombardia



tvOPL



PsicologiOPL